

### **CONCETTO DI SOSTENIBILITA'**

Questa nuova teorizzazione delle politiche ambientali è scaturita da alcune considerazioni ormai universalmente note, prima delle quali quella relativa ai limiti dello sviluppo, o meglio dei limiti all'uso delle risorse.

Il concetto di **sostenibilità** può essere affiancato dal principio di **sostituibilità** di una risorsa o fra fattori di produzione. Quando di una risorsa è conosciuta la quantità disponibile, la sua eventuale capacità di riprodursi o ricrearsi, la quota che viene consumata, la quantità che rimane e il tempo entro il quale può esaurirsi, si può realizzare una affidabile valutazione circa la durata possibile di uso di questa risorsa.

Sulla base di queste semplici considerazioni il concetto di sostenibilità è quindi facilmente deducibile, si definisce infatti " **sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre una determinata soglia.** "

Le risorse possono quindi essere classificate naturali o artificiali e a loro volta possono essere divise in esauribili o rinnovabili.

Le risorse minerarie sono ad esempio notoriamente limitate e quindi esauribili, la pesca e l'agricoltura hanno invece capacità di riprodursi e sono quindi rinnovabili, ma possono anch'esse esaurirsi se la capacità di sfruttamento fosse superiore alla capacità di riproduzione.

### **LO SVILUPPO**

Il consumo di risorse è direttamente legato alla capacità di consumarle, ovvero alla domanda che può essere soddisfatta e quindi è un tipico fattore di un mercato che viene valutato da un fattore molto noto : lo sviluppo.

Il concetto di sviluppo è strettamente legato alle scienze sociali e all'economia in particolare e con esso anche il concetto di crescita.

Per crescita economica si intende infatti l'incremento del Prodotto Interno Lordo (PIL), che misura la produzione di beni e servizi valutati ai prezzi di mercato. Sono state quindi definite teorie della crescita quelle che analizzano come un sistema economico cresce in termini di reddito.

Il concetto di sviluppo, secondo una più moderna concezione, integra invece nella crescita una serie di fattori non necessariamente economici, quali quelli sociali come la salute, l'istruzione, i diritti civili, ecc... in una concezione più ampia che potrebbe essere genericamente definita "**benessere**".

Questi concetti però sono entrati in crisi proprio quando ci si è resi conto che le risorse del pianeta non potevano essere sfruttate all'infinito, perché molte di loro si esaurivano e non avrebbero trovato una analoga sostituzione.

**Il solo termine di "sviluppo" ha poi definitivamente perso di significato quando oltre alla esauribilità si è affiancato il problema degli effetti indesiderati dello sviluppo, ovvero dei prodotti di scarto la cui produzione mette in discussione la sopravvivenza stessa dell'uomo sul pianeta.**

Gli scarti del nostro sviluppo sono i rifiuti: urbani, industriali, reflui liquidi, le emissioni in atmosfera, ecc. sono cresciuti in maniera esponenziale fino a diventare con il tempo essi stessi un serio limite alle attività antropiche.

Questo problema fu percepito a partire dagli anni 50 e 60, è l'analisi si è evoluta attraverso numerose correnti di pensiero economico ed ambientale generalmente in aperto contrasto tra di loro.

Questa conflittualità fra una visione "**economicista**" della società che doveva comunque e sempre misurarsi con uno sviluppo basato sull'aumento di produzione, reddito e consumi, e una visione "**ambientalista o ecologista**" che invece poneva un limite allo sviluppo senza alternative, ha forse trovato una prima sintesi quando ai classici fattori di produzione, capitale e forza lavoro, è stato aggiunto il fattore ambientale.